



EDITORIALE

Quattro passi verso un mondo peggiore

di Chiara Liberati

Oggi le persone sono abituate a sottovalutare ciò che le accade attorno; le cose importanti si ostinano a sussurrarle solo sottovoce, come se ciò che potrebbe migliorare il mondo lo può solo peggiorare, come guardare il paradiso ad occhi aperti, ma con i piedi piantati per terra senza mai librarsi in aria per vedere quello spettacolo.

Le cause che potrebbero far scoppiare una guerra o che l'hanno già fatta scoppiare sono: INVIDIA, EGOISMO, ORGOGLIO E POTERE. Ce ne sono molte altre, ma mi attengo a spiegarvi solo queste quattro, che sono i passi che costruiscono un mondo peggiore.

Invidia, un sentimento squallido, volere ciò che gli altri hanno e che tu subdolamente vuoi ad ogni costo. Questo è il primo passo verso un mondo peggiore.

A seguire c'è l'**egoismo**, pensare solo a se stessi senza curarsi di affacciarsi alla finestra ed ascoltare i bisogni dell'altro, e se cerchi il contrario di egoismo sul dizionario trovi amore, l'unico modo di trattare il mondo nel modo migliore e trattare le persone per quello che sono.

Dopo c'è l'**orgoglio**, non accettare i propri errori e non fare il primo passo per chiedere scusa. Un suo sinonimo è la presunzione e credere che nessuno potrà mai arrivare ai tuoi livelli e la tua parola d'ordine è l'inferiorità.

(continua in ultima pagina)



L'Italia ripudia la guerra

di Aurora Leuzzi

In questa minuscola frase si nasconde un mondo, il mondo dell' articolo 11 contenuto nella vasta contea della Costituzione. Eppure per quanto possa essere piccola questa frase vale più di tutte le parole e i paroloni che si possono usare a questo mondo, in particolare quella parolina: ripudia, perchè se si ripudia la guerra si ripudia la brutalità, la sofferenza, l'odio e non solo questo. Ma soprattutto è disponibile alla pace, altra parolina fondamentale.

Andiamo a scoprire meglio questo articolo della costituzione italiana.

Il principio della rinuncia alla guerra ovvero la ferma opposizione alla violenza militare come strumento di conquista e di offesa alla libertà dei popoli. Nella parola 'ripudia' – che ha sostituito la parola 'rinuncia' si condannano gli orrori della guerra e della violenza che hanno

profondamente ferito anima e corpo durante la seconda guerra mondiale. Con questo primo sintetico periodo, la Costituzione afferma la sua modernità.

Nella seconda parte dell'articolo 11 la solidarietà e la giustizia tra i popoli sono individuati come strumenti di risoluzione delle contese. Attraverso questo passaggio, si combina l'aspirazione di creare accordi tra i popoli, voltata per sempre la dolorosa pagina della guerra. La nostra Costituzione si riallaccia alle idee fondate sul rispetto dei valori internazionali della pace e della dignità umana. L'articolo 11 della Costituzione fu scritto e pensato anche per consentire l'adesione dell'Italia all'ONU che richiedeva, come condizione essenziale per tale adesione, che lo stato si fosse dichiarato "amante della pace." Questo articolo si presenta come essenziale anche per l'adesione alla Comunità Europea (1951 - anno di nascita della Comunità Europea).

MARTIN LUTHER KING di Vittoria Stangoni, Giulia Palmili e Elisa Bonvissuto

Martin Luther King nacque il 15 gennaio 1929 ad Atlanta in Georgia, Stati Uniti. Per la sua attività pacifista il suo nome viene accostato a quello di Gandhi. L'impegno civile di Martin Luther King è condensato nella *Lettera dalla prigione di Birmingham*, scritta nel 1963, e in *Strength to love*, *La forza di amar*, che costituiscono un'appassionata enunciazione della sua *crociata per la giustizia*. Riconosciuto apostolo instancabile della *resistenza non violenta*, eroe e paladino degli emarginati, "redentore dalla faccia nera", Martin Luther King si è sempre esposto in prima linea affinché fosse abbattuta nella realtà americana degli anni cinquanta e sessanta ogni sorta di pregiudizio etnico. Ha predicato l'ottimismo creativo dell'amore e della resistenza non violenta.

Il padre, pastore Martin Luther King Senior, consigliò al figlio di diventare pastore battista come lui. Inizialmente scettico su tale scelta, si convinse grazie alla lettura dei grandi pensatori religiosi. Iniziò il suo percorso di studi religiosi nell'autunno del 1948 al Crozer Theological Seminary di Chester, in Pennsylvania, una scuola principalmente composta da bianchi.



Si fidanzò con Juanita Sellers e poi con Betty Moitz, che avrebbe voluto sposare. Il 13 settembre 1951 iniziò a frequentare l'Università di Boston e nel gennaio del 1952 proprio a Boston conobbe Coretta Scott, i due si sposarono il 18 giugno 1953.

Martin Luther King, in compagnia di Ralph Abernathy e altri attivisti per i diritti civili della comunità afroamericana, fondò il Congresso dei leader cristiani degli Stati del Sud.

L'obiettivo di questa associazione era di organizzare e dare un riferimento al movimento per i diritti. La SCLC riesce così a riunire e dare una forma precisa ai vari gruppi di neri che in precedenza avevano come unico riferimento le singole parrocchie della città. Intanto gli attentati continuarono fino al 31 gennaio, quando sette persone bianche vennero arrestate in relazione agli eventi accaduti.

L'assassinio di Martin Luther King, attivista e Premio Nobel per la pace, avvenne il 4 aprile 1968 alle ore 18:01. Al momento dell'uccisione si trovava da solo sul balcone al secondo piano dell'hotel Lorraine a Memphis. Morì per colpo di fucile di precisione alla testa.

Le frasi che ci sono piaciute di più di Martin Luther King:

“Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno.”

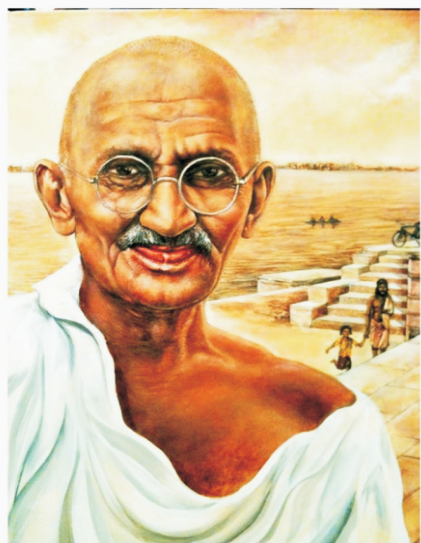
“Fino a che tutti non sono liberi, nessuno è libero.”

“La mia libertà finisce dove comincia la vostra.”



GANDHI

di Alessandra Cimmino ed Elisa D'ascenza



Mohandas Karamchand Gandhi nacque a Porbandar a ovest della costa Indiana nel 1869, quando l'India era sotto il dominio Britannico.

Lavorò come avvocato a Londra e trascorse venti anni in sud-Africa dove venne arrestato diverse volte per aver fatto proteste pacifiche contro l'ingiusto trattamento degli immigrati Indiani.

Praticava pace senza collaborare con gli Inglesi. Rifiutò di utilizzare abiti Britannici non usando mai la violenza. Questa forma di protesta attrasse milioni di persone ma irritò i Britannici, che arrestarono mille protestanti compreso Gandhi, che trascorse due anni (e non solo) in prigione. Nel 1919 a Amritsar centinaia di Indiani vennero uccisi dai soldati Britannici durante una protesta di pace. Nel 1930 migliaia di persone si unirono a Gandhi in una protesta contro le tasse sul sale. Questa è stata chiamata "La marcia del sale" oppure "La marcia verso il mare" perché loro camminarono 300 km verso la costa dove hanno raccolto il sale proibito dagli Inglesi.

Aforismario

**Sii il cambiamento
che vuoi vedere
nel mondo.**

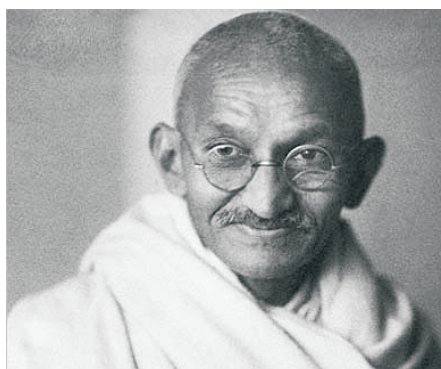
Gandhi*

*attribuito



LA SATYAGRAHA

La satyagraha è una teoria etica e politica elaborata e praticata da Gandhi nei primi anni del Novecento, e in seguito adottata da altri politici e attivisti, come [Martin Luther King](#), [Nelson Mandela](#) e [Aung San Suu Kyi](#). È una teoria alla base della prassi della [disobbedienza civile](#) che consiste essenzialmente in una lotta [nonviolenta](#), secondo il principio di origine [indiana](#) e [buddista](#) dell'[ahi msa](#). *Satyagraha* deriva dal sanscrito *satya* (verità), la cui radice *sat* significa Essere/Vero, e *agraha* (fermezza, forza). Le traduzioni italiane che più si avvicinano al significato di *Satyagraha* sono "vera forza", "forza dell'amore" o "fermezza nella verità". Il termine porta con sé l'idea di [ahimsa](#), cioè assenza di danneggiamento.



***La fuerza no viene
de la capacidad
física. Viene de
una voluntad
indomable.***

Gandhi

Aldo Capitini

il Gandhi italiano

di Jacopo Corsani



Aldo Capitini, nato a Perugia il 23 dicembre 1899 e morto a Perugia il 19 ottobre 1968, è stato un filosofo, politico, antifascista, poeta ed educatore italiano. Fu uno tra i primi in Italia a cogliere e a teorizzare il pensiero nonviolento gandhiano, al punto da essere appellato come il Gandhi italiano.

Nato in una famiglia modesta, Capitini si dedica dapprima agli studi tecnici per necessità economiche e, in seguito, a quelli letterari come autodidatta. La madre lavora come sarta e il padre è impiegato comunale, custode del campanile municipale di Perugia. Ritenuto inabile al servizio militare, per ragioni di salute, non partecipa alla prima guerra mondiale. Dopo gli studi della scuola tecnica e dell'istituto per ragionieri, dai diciannove ai ventuno anni si dedica alla lettura dei classici latini e greci, studiando da autodidatta anche dodici ore al giorno, dando così inizio al suo lavoro ininterrotto di approfondimento interiore e filosofico. In questi anni legge autori e libri molto diversi tra loro, su cui forma la propria cultura letteraria e filosofica: D'Annunzio, Marinetti, Boine, Slataper, Jahier, Ibsen, Leopardi, Manzoni, la Bibbia (profondamente influenzato dal Vangelo), Gobetti, Michelstaedter, Kant, Kierkegaard, Francesco d'Assisi, Mazzini, Tolstoj e Gandhi. In questo periodo aderisce quindi al pensiero nonviolento del politico indiano.

Nel 1924 vince una borsa di studio presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, nel dipartimento universitario di Lettere e Filosofia.

La lotta contro il Fascismo

Nel 1929 Capitini critica aspramente il concordato con la Chiesa cattolica, da lui giudicato una "merce di scambio" per ottenere da Pio XI e dalle gerarchie ecclesiali un atteggiamento "morbido" nei confronti del fascismo. In uno dei suoi libri arriva ad affermare che «...se c'è una cosa che noi dobbiamo al periodo fascista è di aver chiarito per sempre che la religione è una cosa diversa dall'istituzione». Nel 1930 viene nominato segretario della Normale di Pisa. Durante il periodo trascorso a Pisa, Capitini matura la scelta del vegetarianismo come conseguenza della scelta di non uccidere, e ogni suo pasto alla mensa della Normale diventa un comizio efficace e silenzioso, un'affermazione della nonviolenza in opposizione alla violenza del regime fascista. Insieme a Claudio Baglietto (filosofo e intellettuale italiano), suo compagno di studi, promuove tra gli studenti della Scuola Normale riunioni serali

dove diffonde e discute scritti sulla nonviolenza e la nonmenzogna.

Quando Baglietto, recatosi all'estero con una borsa di studio, rifiuta di tornare in Italia in quanto obiettore di coscienza al servizio militare, scoppia lo scandalo e il direttore della Scuola Normale Giovanni Gentile (filosofo, pedagogista e politico italiano) per reazione chiede a Capitini l'iscrizione al partito fascista. Capitini rifiuta e Gentile ne decide il licenziamento.

Sergio Romano (storico, scrittore, giornalista e diplomatico italiano) scriverà: "Gentile e Capitini si separarono poco tempo dopo nella sala delle adunanze del palazzo dei Cavalieri. Il filosofo disse di sperare che "le future esperienze gli facessero vedere la vita e la realtà delle cose sotto un aspetto diverso"; e Capitini rispose che non poteva fare altro che "contraccambiare l'augurio". Fu certamente una rottura. Ma non appena il giovane pacifista uscì dalla sala, il filosofo si voltò verso Francesco Arnaldi, che aveva assistito a questo scambio di battute, e disse "Abbiamo fatto bene a mandarlo via perché, oltre tutto, è un galantuomo".»

(continua a pag. 5)

Aldo Capitini

(continua da pag.4)

di Jacopo Corsani



A questo punto Capitini torna a Perugia nella casa paterna, vivendo di lezioni private. Nel periodo di tempo tra il 1933 e il 1934 compie frequenti viaggi a Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano per incontrare numerosi amici antifascisti e intessere in questo modo una fitta rete di contatti.

Nell'autunno del 1936 a Firenze, a casa di Luigi Russo (critico letterario italiano), ha modo di conoscere Benedetto Croce (filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano), a cui consegna un pacco di dattiloscritti che Croce apprezza e fa pubblicare nel gennaio dell'anno seguente presso l'editore Laterza di Bari con il titolo "Elementi di un'esperienza religiosa". In poco tempo gli Elementi diventano uno tra i principali riferimenti letterari della gioventù antifascista.

In seguito alla larga diffusione del suo libro, Capitini promuove, assieme a Guido Calogero, (filosofo, saggista e politico italiano) un movimento culturale che negli anni successivi cercherà di trasformare in un progetto politico, atto a realizzare le idee di libertà individuale e di uguaglianza sociale contenute negli "Elementi". Nasce così nel 1937 il Movimento



Liberalsocialista, in un anno segnato dall'assassinio dei Fratelli Rosselli, dalla morte di Antonio Gramsci (politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano) e da una forte ondata di violenza repressiva contro l'opposizione antifascista. Alle attività del movimento collaborano, tra gli altri, Ugo La Malfa (politico italiano), Giorgio Amendola, Norberto Bobbio (filosofo, giurista, storico, politologo e senatore a vita italiano) e Pietro Ingrao (politico, giornalista e partigiano italiano).

Nel febbraio 1942 la polizia fascista effettua una retata nel corso di una riunione del gruppo dirigente liberalsocialista, in seguito alla quale Capitini e gli altri partecipanti alla riunione vengono rinchiusi nel carcere fiorentino delle Murate. Dopo quattro mesi Capitini viene rilasciato, grazie alla sua fama di "religioso". "Quale tremenda accusa contro la religione, se il potere ha più paura dei rivoluzionari che dei religiosi", commenterà più tardi.

Partito d'Azione, la cui dirigenza proviene direttamente dalle file del liberalsocialismo. Capitini rifiuta di aderire a qualsiasi partito, poiché a suo giudizio "... il rinnovamento è più che politico, e la crisi odierna è anche crisi dell'assolutizzazione della politica e dell'economia". Per il suo rifiuto di collocarsi all'interno delle logiche dei partiti, Capitini rimane escluso sia dal Comitato di Liberazione Nazionale che dalla Costituente, pur avendo dato la sua impronta indelebile alla nascita della Repubblica con il suo lavoro culturale, politico, filosofico e religioso di opposizione morale al fascismo.

Nel maggio 1943 Capitini viene nuovamente arrestato, questa volta nel carcere di Perugia, e viene definitivamente liberato col 25 luglio. (prima parte - fine)



LA NOTTE DEGLI OSCAR

di Francesca Frontespezi



La Notte degli Oscar è stata quella del 26 Febbraio, si è svolta al Dolby Theatre a Los Angeles. Spopola a scuola l'avvenimento accaduto durante la donazione degli Oscar quando i presentatori si sono sbagliati e hanno nominato migliore film dell'edizione LA LA LAND al posto di Moonlight.

LA STORIA

La notte degli oscar nasce nel 1929 a Hollywood. E' stato fondato dall'Academy of Motion Picture Art and Sciences. Si è sempre svolto nei mesi di Febbraio e di Marzo. L'Oscar è uno dei premi cinematografici più importanti al mondo. Questi premi sono consegnati dall'Academy Awards che ha come presidente Cheryl Boone Isaacs.

La prima volta che fu trasmessa in televisione fu il 16 maggio 1929, tre anni prima che il Festival di Venezia nascesse.

L'Academy Award (AMPAS) è una organizzazione professionale onoraria costituita da personalità che hanno portato avanti la loro carriera nel mondo del cinema quali attori, registi, produttori e tanti altri, e che nel 2007 contava circa 6.000 membri votanti.

I VINCITORI DELL'EDIZIONE DEL 2017

MIGLIOR FILM: il miglior film per la migliore sceneggiatura viene assegnato a **Moonlight**, è un film del 2016 scritto e diretto da Barry Jenkins, basato su un'opera teatrale **Moonlight black boys** look blue di Tarrel, Alvin McCraney. Il film si è giudicato tre premi oscar, miglior film, miglior attore non protagonista e per la migliore sceneggiatura.

MIGLIOR ATTORI: Casey Affleck ha l'Oscar come miglior attore protagonista in **MANCHESTER BY THE SEA**. **CASEY AFFLECK**, meglio conosciuto come Caleb Casey McGuire Affleck-Boldt (Casey Affleck) attore regista statunitense, ha esordito nell'1995 con il film **da morire**.

MIGLIOR FILM STRANIERO: Come miglior film straniero si aggiudica il premio **IL CLIENTE** nessun riconoscimento per **Fuocoammare**, il documentario di Gianfranco Rossi.



La notte degli Oscar 2017

Il Giallo

Federico Bellinzoni e Emiliano Bacci

Il giallo è un genere letterario basato su crimini, delitti e misteri, nato nella metà dell'Ottocento e sviluppatosi soprattutto nel Novecento.

In Italia viene chiamato proprio "giallo" perché le copertine delle prime edizioni erano di questo colore. Questo termine attribuito ai romanzi che trattassero argomenti polizieschi e delinquenziali, nacque in Italia nel 1929.

L'oggetto principale della letteratura gialla è la descrizione del crimine e dei personaggi coinvolti, criminali o vittime che siano.

STORIA DEL GENERE

È probabile che si possa far coincidere la nascita del giallo con la pubblicazione, nel 1841, de "I delitti della via Morgue" di Edgar Allan Poe in cui compare Auguste Dupin, un detective in grado di risolvere un caso senza neanche recarsi sul posto, ma leggendo solo resoconti giornalistici. Si rifà in seguito Arthur Conan Doyle con il libro "Uno studio in rosso", in cui compare per la prima volta Sherlock Holmes e il suo assistente Watson. In seguito si rifaranno anche scrittori come Agata Christie, Andrea Camilleri e altri scrivendo libri ancora oggi molto noti.



IL GIALLO CLASSICO

Il genere di cui stiamo parlando si divide principalmente in :

Giallo Classico o Giallo Deduttivo:

Rappresenta la tipologia più antica e tradizionale del giallo.

Un investigatore, spesso privato o dilettante, indaga su un delitto e scopre il colpevole in base a indizi più o meno nascosti e ingannevoli. Le storie si svolgono in un ambiente isolato e i sospettati fanno parte di una cerchia ben definita.

Hard boiled:

Il poliziesco hard boiled è il genere giallo americano per eccellenza, quello in cui il crimine viene combattuto da un detective privato con metodi spesso molto violenti. Fin dall'inizio si è contrastato, per il suo realismo talora spietato, al classico giallo deduttivo con la sua netta distinzione tra i "buoni" e i "cattivi".

Noir : Spesso e tradizionalmente tenuto distinto dal poliziesco, il noir, diretto discendente dell'hard-boiled americano attraverso i romanzi e racconti di Cornell Woolrich e James M. Cain, rappresenta l'altra faccia della storia di un crimine, quella vista dalla parte del criminale o dalla parte di chi vi è coinvolto senza volerlo. Le storie noir non sono sempre vicende misteriose, l'attenzione è invece posta più sull'ambiente in cui avvengono le vicende criminali e sulla psicologia dei personaggi.

Thriller: Il thriller è una tipologia di giallo incentrata soprattutto sulla suspense e su vicende che provocano ansia nel lettore, ambientata soprattutto in città corrotte, piene di gangsters e boss mafiosi.

Il genere non si separa molto dal noir e dall'hard boiled, ma presenta alcune differenze: infatti nei thriller descrivono anche la preparazione e l'esecuzione del crimine, mantenendo uno stato continuo di suspense.

Giallo psicologico: In questo genere di giallo l'autore si concentra, più che sugli indizi materiali o sulla descrizione di un ambiente criminale, sulla figura del protagonista, spesso eroe negativo, e sui rapporti tra i vari personaggi.

Fumetti gialli: I gialli sono noti anche grazie a fumetti come Detective Conan, nel quale un sedicenne appassionato di gialli viene per errore ringiovanito di dieci anni e da allora comincerà a collaborare con il poco competente detective Goro, risolvendo misteri dando comunque il merito al suo capo. Tuttavia anche noi in Italia abbiamo un nostro giallo: il famosissimo Diabolik degli anni Sessanta.

Secondo noi questo genere ha rivoluzionato la letteratura e il modo di vedere le solite "noiose" indagini della polizia, quindi: entrate in una biblioteca, prendete il primo giallo che vi capita e immergetevi nel mondo che questo genere vi offre!

Il risolutore in nero

di Caterina Tesei

I CLASSICI DEL GIALLO

Il risolutore in nero

Caterina Tesei



Mezz'ora dopo quattro persone entrarono nella sala. – Ora, siete qui per l'assassinio di Madame Moore, deceduta intorno alle otto e trenta di stamane". Il Risolutore, con passo deciso, li scrutò uno ad uno. La prima era la domestica, una donna dalla carnagione chiara e i capelli color inchiostro raccolti in un foulard verde, robusta ma alta, non sembrava italiana. – Come si chiama?– chiese alla donna. – Mathilda, signore–rispose lei, inghiottendo a vuoto. – E quale sarebbe la sua occupazione?– domandò alla domestica che aveva capito essere russa. – Io sono donna di pulizie di Madama Moore, da quasi dieci anni– rispose prontamente. Jones proseguì. Si spostò verso un ragazzo mingherlino, forse vent'anni, dal viso cadaverico e con due grandi occhiaie. – Ssalve– salutò a capo chino. – Qual è il tuo nome?– chiese il detective abbassandosi per vedere gli occhi del ragazzo. – Credence– disse quest'ultimo. – Sei nervoso, loccò.

Credence?– continuò. – Non sono mai stato bravo nel socializzare con gli altri–rispose. – abiti qui?– Sono il figlio della portiera– indicò la donna accanto a lui. L'investigatore prese le generalità della domestica e di un inquilino del palazzo, che si scoprì chiamarsi Jack. – Avete un alibi?– chiese ai quattro seduti sui divani. Guardò verso la domestica, che si alzò per rispondere. – Ero da signora Perez, lavoro anche per lei–spiegò; – abita quattro isolati da qui, ecco indirizzo– aggiunse scribacchiando su un foglio di carta trovato su un comò. Jones lo prese e lo diede a Williams, chiedendo di andare a verificare. Appena il suo braccio destro richiuse la porta, l'investigatore si rivolse a Credence. – Il tuo alibi, giovanotto?– il ragazzo rimase seduto sul divano, e iniziò a parlare, ma con un tono talmente basso che il detective dovette avvicinarsi. – Ero al fiume– -in pieno inverno?– lo interruppe Jones. Credence continuò. – Sì, dipingo e quindi mi sono seduto su una sponda del fiume per raffigurarlo–. – Puoi provarlo?– il ragazzo esitò. – Forse. In camera mia ho il quadro– -qualcuno ti ha visto mentre eri lì?–hai testimoni?– Credence scosse la testa. – Vai a prendere il quadro– disse infine l'investigatore.

Quando il giovane uscì, Jack si alzò in piedi. – Lo lascia andare così? E se fosse il colpevole e si sbarazzasse del coltello?– Al detective passò una scintilla davanti agli occhi. – cos'ha, la coda di paglia? E comunque io non mi preoccuperei, se è innocente non avrà nulla da temere– si fermò e fece un ghigno – in quanto a lei, vorrebbe dirmi qual è il suo alibi?–. L'inquilino sembrava sorpreso della sicurezza del detective. – Ero in farmacia, a prendere una medicina per mia nonna, ecco, prenda lo scontrino.– estrasse dalla carta un foglietto sgualcito e glielo tirò. Mentre il Risolutore controllava ciò che gli era stato lanciato, Jack continuò con il suo discorso: –come può benissimo notare, l'ora scritta sullo scontrino segna più o meno le otto e mezza, no?– in effetti segnava le otto e quarantasette. L'inquilino riprese a parlare. – Se legge l'indirizzo della farmacia, può constatare che è impossibile andare lì in poco più di un quarto d'ora. Jones controllò, e constatò che per arrivare alla farmacia ci sarebbe voluto molto più di un quarto d'ora. Nonostante ciò, il detective lo guardò con aria di sfida, e, osservandolo bene, vide una macchiolina sui suoi pantaloni. – Curiosa, la macchia rossa sui tuoi vestiti– Jack impallidì.

Il risolutore in nero

La porta si spalancò, e ne entrò la poliziotta di prima, che consegnò a Jones il tampone con l'analisi. – È stato usato un coltello a scatto frontale- spiegò la donna. Il detective non parve per niente sorpreso, anzi, era come se qualcuno gli avesse detto qualcosa che già sapeva. Mentre il detective riponeva i fogli sopra il tavolino tra i due divani, Credence entrò con in mano una tela dipinta. La porse al detective, avvertendolo di stare attento, perché la vernice era ancora fresca. – Perché ci hai messo così tanto?- chiese Jack in tono accusatorio. Il ragazzo stava per rispondere, quando l'inquilino riprese a parlare: -scommetto che hai ripassato il quadro con la vernice per far sembrare che l'avessi dipinto stamattina-. Credence si girò verso il detective, per avere il consenso di parlare. Quest'ultimo annuì in risposta. – Lo avevo lasciato ad asciugare in camera mia, ma aveva un po' gocciolato sul pavimento, perciò l'ho pulito prima di salire. Jack stava per controbattere, quando l'investigatore lo bloccò.

Non ho bisogno dei suoi battibecchi, Jack. Credo di poter risolvere il caso da solo. Ora, se non vi dispiace attenderei in silenzio Williams, il mio braccio destro. - Anche se l'inquilino ruppe il silenzio chiedendo perché la portiera non era stata interrogata (ma senza avere risposta) attesero tutti l'arrivo dell'assistente del Risolutore.

Egli arrivò una decina di minuti dopo, con un registratore in mano. – Grazie Williams - disse Jones – ma sfortunatamente il tuo lavoro è stato inutile, non è la signora Mathilda la colpevole. - ci fu un momento di suspense, e poi riprese a parlare. – Ingegnoso, l'assassino, ma qualche dettaglio l'ha scordato. - il detective si guardò intorno, scrutò ogni singola espressione, e poi si fermò su quella del colpevole. – Sei tu l'assassino; Jack, ti dichiaro in arresto-. L'accusato scoppiò in una fragorosa risata. – E sentiamo, come avrei fatto?- Jones ghignò, come se non aspettasse altro che rispondere alla domanda. – per prima cosa sei entrato, sapevi che la porta non era chiusa a chiave, perché a quanto mi è stato detto dalla portiera, Madame Moore la apre sempre la mattina per prendere il giornale che le lasciano fuori dalla porta. Si è nascosto per passare inosservato. Appena la signora è entrata in questa stanza ha aperto il cassetto per scegliere quali scarpe mettersi- disse indicando il cassetto gremito di scarpe - ma prima che ne prendesse un paio lei è uscito e l'ha accoltellata, sbattendola contro la cassetiera e facendole rompere lo specchio. Poi, quando è caduta per terra in fin di vita, ha tolto il coltello dal suo ventre, e ha cercato dove nascondarlo. Perciò, sempre con quell'arma, ha aperto una mattonella – si diresse verso la il

blocco scheggiato che aveva visto quella mattina – e ce l'ha nascosto. – sollevò con cautela la lastra di marmo, e sotto vi era un coltello insanguinato. Dagli spettatori si levò un coro di sussulti, tutti meno che Jack. – Bravo, detective, ma ti ricordo che io a quell'ora ero in farmacia.- -oh certo, certo. Naturalmente l'ora segnata non sbaglia, ma se controlla bene, non c'è la data, perciò questo acquisto può risalire anche a mesi fa. E, tra l'altro, mentre lei era occupato a nascondere il coltello, con quel poco di vita che le restava, Madame scrisse qualcosa con il frammento di specchio che abbiamo trovato nelle sue mani- Jones si avvicinò alla cassetiera e estrasse del tutto il cassetto già aperto. Rovesciò a terra tutte le scarpe, e lo girò, mostrando la lettera "J". – La cosa che più l'ha tratta in inganno è stata quando ha detto che Credence avrebbe buttato il coltello appena uscito per prendere il quadro; beh, noi non abbiamo mai parlato del tipo d'arma che era stato usato. Ora, vorrei sapere il motivo- chiese. Jack si accasciò a terra, in lacrime. – Allora è vero, è davvero bravo come tutti dicono. Vuole sapere il motivo?- si fermò un attimo, scosso dai singhiozzi. – Il motivo è che quella donna non ha un cuore. Noi ci conoscevamo bene, da più di vent'anni, eravamo alle medie insieme. E lei sapeva che io avevo problemi di soldi, e dello
(continua a pag.10)

I CLASSICI DEL GIALLO

Caterina Tesei

Il risolutore in nero

(continua da pag. 9)

stato di mia Nonna, che aveva contratto una rara malattia i quali farmaci costavano molto. Quando le ho chiesto di prestarmi dei soldi lei mi ha guardato in faccia e mi ha detto che me li sarei dovuti guadagnare, invece di chiederglieli. Quell'arpia lo sapeva che servivano per le cure mediche di mia nonna, e non le è importato nulla! E il giorno della sua morte, Madame Moore invece delle condoglianze, mi disse che avrei dovuto guadagnare di più per permettermi quelle maledette medicine. Non poteva vivere dopo aver ucciso il mio unico familiare, non poteva!- urlò in preda alla disperazione.

Un'ora dopo Jones e Williams erano in viaggio per tornare a casa. - Bravo, capo- si congratulò. L'investigatore fece un sorriso continuando a guardare la strada e con la mano stretta al volante. - è il mio lavoro Williams, è il mio lavoro-

Il risolutore nero (seconda parte) **FINE**

LA STORIA DELLA DAB DANCE

La dab dance o dab – la parola significa “danza dello starnuto”- è nata nel 2015 grazie a Paul Pogba e Paulo Bruno Exequiel Dybala e si è diffusa molto velocemente in tutto il mondo.

Chi segue il calcio probabilmente si è imbattuto, forse senza sapere che si chiamasse così, nella “dab dance” che è una particolare danza che si fa distendendo un braccio e ripiegando l'altro verso il petto, abbassando la testa. Ad averla resa famosa in Italia sono stati due giocatori della Juventus, il centrocampista francese Paul Pogba e l'attaccante argentino Paulo Dybala che hanno iniziato a ballare la dab dance il dicembre del 2015, dopo un gol contro il Carpi. Pogba e Dybala hanno anche condiviso su Instagram diverse foto nella stessa posa, coinvolgendo anche altri giocatori, come il difensore Leonardo Bonucci o il vicepresidente della Juventus Pavel Nedved o l'attaccante del Milan Mario Balotelli. ds.

Alla cerimonia della consegna del Pallone d'Oro il giorno 20 ottobre del 2015 Pogba, ha addirittura convinto a fare la dab – oltre che il presidente Andrea Agnelli – l'ex

centrocampista olandese della Juventus Edgar Davila. La danza era salita alla ribalta mediatica negli sport americani grazie a Cam Newton, quarterback dei Carolina Panthers nella National football league, durante una partita contro i Tennessee Titans, il 15 novembre del 2015. La danza è comparsa sempre negli USA il giorno 3 ottobre del 2016 ad Atlanta nella scena e cultura hip hop della città. La sua prima grande diffusione virale la si è avuta con i Migos (un trio di rapper che opera principalmente su YOUTUBE) che nel videoclip della loro canzone (Bitch Dab) il quale hanno eseguito la DAB.



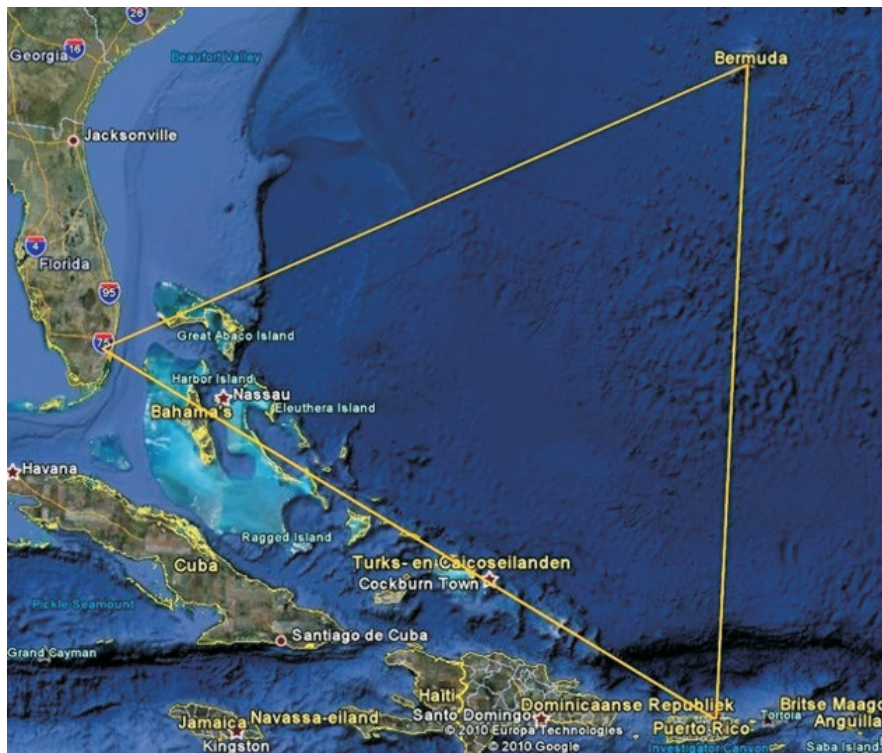
IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA

di V. Strangoni, G. Palmira ed E. Bonvissuro

Il Triangolo delle Bermuda è una zona dell'Oceano Atlantico settentrionale che ha la forma di un triangolo, i cui vertici sono: vertice Nord – il punto più meridionale dell' isola dell' arcipelago delle Bermuda; vertice Sud – il punto più occidentale dell'isola di Porto Rico;

vertice Ovest – il punto più a Sud della penisola della Florida.

In relazione a questa vasta zona di mare, di circa 1 100 000 km, a partire dagli anni cinquanta la cultura di massa ha fatto sì che nascesse la convinzione che si fossero verificati, dal 1800 in poi, numerosi episodi di sparizioni inspiegabili di navi e aeromobili, motivo per cui alcuni autori hanno soprannominato la zona "Triangolo maledetto" o "Triangolo del Diavolo". Nonostante la reputazione "maledetta", derivante soprattutto da opere di divulgazione misteriosa come quelle di Berlitz, il numero di incidenti nel Triangolo non è affatto superiore a quello di una qualsiasi altra regione ad alta densità di traffico aeronavale: come confermato dalla Guardia costiera degli Stati Uniti, l'incidentalità è nella norma per la quantità di



traffico e molti degli incidenti avvenuti sono derivati da normali cause fisiche e meccaniche. Le prime notizie sul triangolo delle bermuda risalgono all'incirca al 1950. Ci sono state delle ricerche chiamate KUSHE, dal nome dell'autore Lawrence David Kusche, che nel 1975 hanno portato a queste conclusioni: ci furono dei ritrovamenti di

navi che erano scomparse da molti anni il numero di perdite è stato esagerato da una ricerca falsa. La United States Cost Guard confermò in seguito che le sparizioni delle navi erano collegate alle cattive condizioni meteorologiche e che questi avvenimenti non erano assolutamente causate dagli alieni.

Il margay

di Adriana Ciano e Vito Salzano

Il margay, chiamato anche gatto di Wied, è un felide di dimensioni medio-piccole che vive nella zona forestale e nel Subparamos delle alte montagne di San José, capitale della Costa Rica, a 3200 m di altitudine, ma anche

dal [Paraguay](#) al [Venezuela](#) e nella [Guyana](#). Nell'[America Centrale](#), risalgono fino al [Messico](#) settentrionale e [Colombia](#) e in [Ecuador](#), nelle giungle che si estendono tra l'[Oceano Pacifico](#) e i

contrafforti delle [Ande](#) occidentali. Ha bellissimi e grandissimi occhi, dall'iride di color marrone scuro, con interno la pupilla ovale. Normalmente è poco più grande del gatto domestico, oltre che per il bel mantello chiazzato, si distingue per la figura slanciata, il corpo sottile, le lunghe zampe, la testa arrotondata e la coda, lunga e folta, che lo rendono caratteristico.

Gli zoologi americani E. Goldman ed E. Nelson, che nel corso di 12 anni hanno raccolto 15.000 [mammiferi](#) in tutte le province messicane, di margay ne hanno catturati solo due. S.Leopold, grande studioso della fauna messicana, in 25 anni ha potuto procurarsi solo due margay, uccisi uno nella provincia di [San Luis Potosí](#), l'altro a [Chiapas](#). Una sola volta, nel 1860, il margay è stato trovato negli [Stati Uniti](#), nel [Texas](#).



Si trattava certamente di un individuo erratico, smarritosi lontano dal suo habitat tropicale. Nella sua opera sulla Storia Naturale del [Brasile](#), il principe [Massimiliano di Wied](#), scopritore del margay, fornì la seguente descrizione del «gatto tigre dalla coda lunga»: «Questa bella specie di gatto tigre somiglia molto all'ocelotto, ma il gatto tigre dalla coda lunga è più slanciato, ha la testa meno grossa, le orecchie più lunghe e la coda molto più lunga.

«Vive nei boschi e si arrampica sugli alberi». Infatti, si dovette arrivare al 1963 per saperne di più. P. Leyhausen che ha condotto uno studio particolareggiato sul comportamento del margay in cattività, ha potuto mettere in evidenza l'incredibile agilità e l'incomparabile abilità del margay, quale acrobata funambolo.

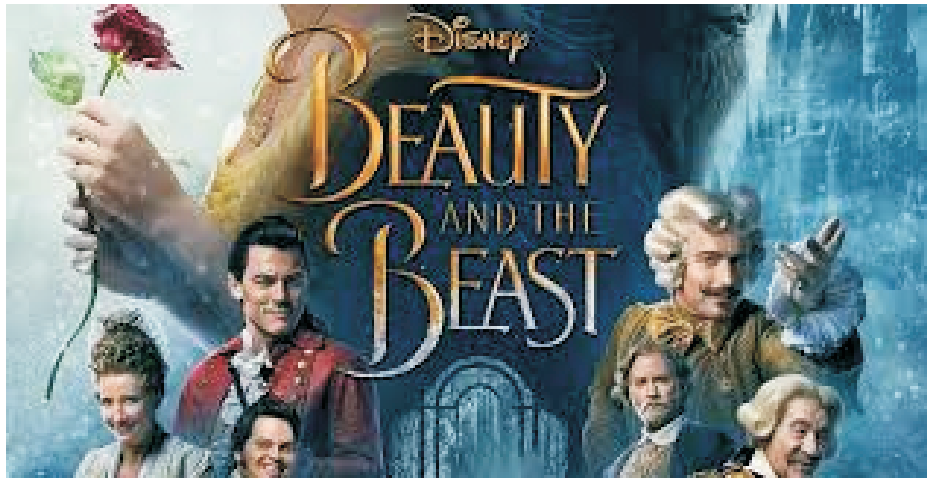


più su questo strano «gatto tigre che si arrampica sugli alberi». È vero che tutti i felidi, anche le specie più grandi, sanno perfettamente scalare gli alberi e ridiscenderne, ma il margay è il felide arboricolo per eccellenza.

Gli zoologi del [XIX secolo](#) avevano affermato il vero. Il margay non solo si arrampica sugli alberi, ma vi vive e vi si muove con l'abilità di una [scimmia](#). Grazie ad una particolare conformazione anatomica delle ossa del [metatarso](#), questo gatto può effettuare movimenti di supinazione e imprimere ai suoi piedi una rotazione di 180° verso l'interno, cosa di cui non sono capaci gli altri felidi. Questa facoltà gli permette di scendere lungo il tronco dell'albero con la testa in avanti, come uno [scoiattolo](#). Tra tutti i felidi, il margay è il solo a poterlo fare; infatti le altre specie si lasciano scivolare all'indietro, con la testa verso l'alto, in maniera impacciata e con espressione chiaramente timorosa. Leyhausen osservò i suoi due margay lanciarsi nel vuoto, a gambe distese, e attaccarsi saldamente con una zampa al primo oggetto incontrato sulla loro traiettoria. Questa tecnica, propria dei [primati](#), è assolutamente unica tra i felidi e denota un animale che si è particolarmente adattato alla vita tra l'alto fogliame.

La bella e la bestia

di Emma Brucculeri e Francesca Frontespezi



La bella e la bestia è un film del 2017 diretto da Bill Condon

Trama

Nel periodo rivoluzionario di fine anni ottanta del XVIII secolo, nel cuore della Francia, un giovane principe vive nel lusso e nell'agiatezza all'interno del suo castello, dando feste sfarzose e balli grandiosi, sfruttando gli introiti delle tasse che arrivano dalla popolazione dei villaggi vicini della regione. Una sera d'inverno, durante un ballo, giunge al castello una vecchia che offre al principe una rosa in cambio di ospitalità, ma viene respinta dal nobile. La vecchia si mostra allora per quello che è in realtà, ossia una fata di aspetto giovane, che getta un incantesimo sul principe, trasformandolo in una bestia, sui suoi più fedeli servitori, tramutandoli in oggetti, e sul castello, rendendolo oscuro e tenebroso. Il sortilegio agisce

inoltre su tutto il feudo del principe, cancellando la memoria delle popolazioni dei villaggi vicini, i quali dimenticano l'esistenza del castello e del nobile, come se non fossero mai esistiti. Il castello rimane così isolato nella foresta, in una sorta d'inverno perenne e di spazio fuori tempo, per via dell'incantesimo. Prima di andare via, la fata lascia alla Bestia una rosa incantata: se il principe fosse riuscito ad amare e a farsi amare a sua volta prima che fosse caduto l'ultimo petalo della rosa, l'incantesimo si sarebbe spezzato; in caso contrario il sortilegio sarebbe divenuto permanente. Passa il tempo e dopo la rivoluzione i soldati napoleonici diventano potenti e spietati come erano prima i nobili.

A Vilvenue, vive Belle una ragazza appassionata di letteratura. Un giorno il padre, un artigiano che produce orologi si avventura nel bosco con il suo fedele cavallo Philippe. Durante il viaggio incontrano dei lupi che incominciano a rincorrerli così Philippe scappa e raggiunge Belle mentre il padre, rincorso dai lupi, raggiunge il castello della bestia per cercare riparo.

Il destriero, tornato al villaggio, conduce la ragazza al castello dove il padre è stato rinchiuso in una torre; lui racconta a Belle quello che gli era successo e la esorta ad andarsene ma lei chiede di abbracciare per l'ultima volta il padre e, mentre lo abbraccia, Belle si rinchiude nella cella lasciando il padre in libertà...

Buona visione del film.



IL SIKHISMO

di Mario Pendola Nicolò Russo

Il sikhismo è una religione monoteista nata in India settentrionale, basata sull'insegnamento di dieci Guru che vissero in India tra il XV ed il XVII secolo.

L'etimologia della parola Sikhismo si rintraccia nella parola sikh, che deriva dal sanscrito e che significa "discepolo" o "allievo". Il Sikhismo si basa su tre principi: Ricordare il Creatore in ogni momento; Guadagnare lavorando onestamente; Condividere il guadagno. Le sacre scritture non riconoscono il sistema delle caste e nemmeno approvano l'adorazione degli idoli, i rituali e le superstizioni. I sikh considerano venerabile solo la parola del Creatore rappresentata dalle Sacre Scritture dei guru. I guru sikh non hanno sostenuto la necessità della vita ascetica e dell'isolamento dal mondo per guadagnare la salvezza. Quest'ultima può essere raggiunta da chiunque si mantenga onestamente e conduca una vita normale. Non esiste un clero nel Sikhismo. Ai sikh è proibito ogni tipo di dipendenza da sostanze, come l'alcol, tabacco e altro. Un sikh deve considerare la moglie di un altro uomo alla stregua di sorella o madre, e la figlia di un altro come sua. La stessa regola è applicata anche alle donne. L'istituzione del "Langar" (cucina comune) serve a creare uguaglianza sociale fra l'intero genere umano. Essa è un luogo in cui persone di estrazione sociale alta e bassa, ricchi e poveri, istruiti e ignoranti, re e mendicanti, o di altre religioni condividono tutti

lo stesso cibo, sedendo insieme in un'unica fila. Si ritiene che la donna abbia la stessa anima dell'uomo e che quindi goda degli stessi diritti dell'uomo ad una crescita spirituale, di partecipare alle congregazioni religiose e di recitare gli inni sacri dei templi sikh. Il rapporto fra uomo e donna è di assoluta uguaglianza.

Tutti i 10 guru che con la propria vita hanno fondato i sikh:

Sri Guru Nanak Dev ji fondò il Sikhismo e percorrendo migliaia di chilometri predicò di meditare il nome del Creatore;

Sri Guru Angad Dev ji valorizzò l'uguaglianza tra le persone dando peso all'istruzione;

Sri Guru Amar Das ji insegnò a servire con umiltà e a trattare la donna alla pari dell'uomo. Si oppose al rito della "Sati", cioè l'usanza diffusa tra gli Indù di bruciare la vedova sulla pira funebre;

Sri Guru Ram Das ji con la costruzione del Tempio d'oro fece capire che nella casa del Creatore sono ben accolti tutti, senza distinzioni di religione o di casta;

Sri Guru Arjun Dev ji subì atroci torture per sottolineare l'importanza di accettare il volere del Creatore;

Sri Guru Hargobind Sahib ji insegnò che quando ogni altro mezzo risulta inutile è lecito l'uso delle armi;

Sri Guru Har Rae Sahib ji intervenne durante le epidemie costruendo case di cura;

Sri Guru Harkrishan Sahib ji insegnò a sacrificare il proprio bene per quello degli altri;

Sri Guru Tegh Bahaddar ji si sacrificò salvando la religione induista;

Sri Guru Gobind Singh ji attribuì ai propri sikh una diversa identità, creando il Khalsa.

Nell'aprile 1699, per eliminare ogni differenza tra le persone (di casta, di ricchezza, ecc.), Guru Gobind Singh Ji (10 guru sikh) introdusse il battesimo (l'Amrit), con il quale ogni uomo prendeva il cognome "Singh" (= leone) e ogni donna "Kaur" (= principessa) e che prevedeva per gli uomini, ma anche per le donne, l'assunzione di 5 simboli (kakaar). **Sri Guru Granth Sahib ji** (= Il nobile libro originario che è Signore e Maestro Spirituale) è comunemente chiamato anche Adi Granth con riferimento alla versione curata nel 1603-1604 dal 5° Guru Arjan o Guru Granth Sahib se si fa riferimento alla sua ultima recensione curata dal 10° Guru Gobind Singh nel 1705, o semplicemente Granth (= Il Libro). In particolari occasioni solenni, si pratica il rito della lettura completa e senza interruzioni del Libro Sacro: l'Akhand Panth è una cerimonia che prevede la lettura ininterrotta delle 1430 pagine del Libro Sacro, da parte di 5 Lettori, nell'arco di 48 ore. Il libro è scritto in gurmukhi, versione semplificata e considerata sacra, dell'antico sanscrito e comprende vocaboli punjabi, persiani e sanscriti. I Sikh inoltre, hanno vissuto momenti molto crudeli e tristi, come ad esempio la battaglia dei Sikh contro il cattivo re dei musulmani Aurangzeb. Il decimo Guru Sri Guru Gobind Singh ji aveva 4 figli tra cui i primi 2 scesero in guerra e si sacrificarono nella piovosa guerra di Chamkour. (**Chamkaur Di Larhai**). Gli ultimi due figli di Sri Guru Gobind Singh ji furono cinti da muri e il loro respiro fu bloccato e si sacrificarono anche loro.

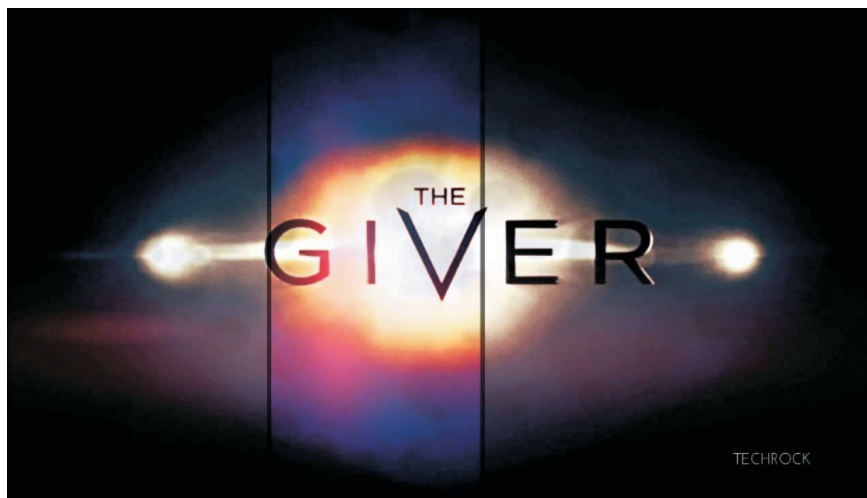
THE GIVER

di Edoardo Gualtieri

Il loro mondo è molto, molto lontano dal nostro, e l'attenzione si focalizza su una comunità che nel tempo si è adeguata all'uniformità. Niente più colori, emozioni, gioie o sofferenze, ma solo una vita statica, monotona, dentro rigidi schemi. Non ci sono abiti, ma tuniche, non si sceglie il lavoro, ma è sempre il sistema a deciderlo per ogni singolo individuo in base alle varie attitudini. Non si possono fare domande, non si può nemmeno procreare in quanto gli impulsi sessuali sono tenuti a freno da una pillola da ingerire rigorosamente ogni mattina, il problema è che loro non sapevano tutto questo. I figli vengono messi al mondo dalle Partorienti e in seguito affidati alle unità familiari che al massimo possono avere un maschio e una femmina. Chi compromette l'immagine di ordine e perfezione a cui tutti devono conformarsi, sarà esiliato.

Non esiste più nulla, se non nella mente di un uomo che ha il dovere di tramandare le Memorie affinché non vadano perdute.

Jonas, a 12 anni, verrà designato per ricevere i ricordi di un passato volutamente cancellato, in modo tale che il suo Donatore possa congedarsi. Il fardello di cui si deve far carico è pesante, opprimente, perché fa conoscere il dolore, la solitudine, le guerre, ma anche quelle piccole gioie che nella Comunità non esistono. E Jonas inizia a porsi una domanda.



E se si potesse scegliere? Ma il suo problema più grande era dover tenere questo segreto solo per sé. Gli sviluppi del film si concentrano soprattutto sulla presa di coscienza di concetti e sentimenti che a volte diamo per scontati, ma che se non ci fossero.

The Giver riesce a parlare al lettore con grande semplicità, nonostante i forti temi che affronta, vedi l'eutanasia, l'individualismo, la diversità. Lancia spunti di riflessione, ma non scaglia pietre e non si fa portavoce di nessuna scomoda verità. In fondo la Comunità descritta non nasconde secondi fini, semmai cela dietro a mancate spiegazioni, la verità su come si possa convivere in un'apparente perfezione. La Comunità si è formata in seguito a privazioni continue, con il solo fine di debellare le guerre e vivere in pace. Eppure tutto si erge su quotidiane menzogne, perché? La verità non dovrebbe rendere liberi? O è la libertà il vero pericolo?

Secondo me la libertà è un privilegio molto importante e pochi possono pienamente usufruirne, senza neanche accorgercene, ognuno di noi è sottomesso da qualcuno, per esempio noi italiani anche se ci ritroviamo in un paese democratico, non abbiamo il controllo su tutte le nostre azioni. La città del film ha dei lineamenti utopistici, ci possono essere dei lati positivi come niente odio oppure il controllo sui cambiamenti climatici, ma il fatto che le persone siano comandate a bacchetta è un gesto veramente ignobile ed egoista.



L'Italia ripudia la guerra



**NO
a la
GUERRA**



HUMANPROJECTSNORMANSTEIN

EDITORIALE

(dalla prima pagina)

Nel prologo della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, proclamata in occasione del Consiglio di Nizza del 7 dicembre 2000, si dichiara che i popoli europei, nel creare tra loro un'unione sempre più stretta, hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni..

Ma c'è qualcosa di ancora più profondo in questo dettato costituzionale: la precisazione attinente alla possibilità di consentire, ai limiti della sovranità, a condizioni di scambio ed uguaglianza con gli altri Stati, segna la superiorità dell'interesse per la pace e la giustizia tra i popoli . Attraverso tale auto-limitazione, ci poniamo lo scopo di creare un'integrazione sempre più stretta tra i popoli.



Infine c'è il **potere**, la voglia di tenere tutto sotto controllo; ma di solito in quella mano c'è un mondo intero, ci sono le persone, le famiglie, ci siamo noi, basta che quella mano si stringa in un pugno per stritolare ogni cosa.

Per non arrivare alla terza guerra mondiale è necessario che queste quattro cose che vi ho appena esposto vengano vissute nella nostra vita in modo opposto: l'invidia con la generosità, l'egoismo con l'altruismo, l'orgoglio con il rispetto e l'umiltà e infine il potere con la condivisione e la democrazia.

CARTOTECNICA

Monteverde s. n. c.

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|
| ■ Fotocopie a colori e b/n al metro | ■ Plastificazioni |
| ■ Centro Plotter b/n e colore | ■ Rilegature |
| ■ Scansioni a colori e b/n al metro | ■ Scritte adesive a metraggio |
| ■ Sviluppo e stampa foto | ■ Articoli tecnici per il disegno |
| ■ Riproduzione disegni | ■ Cartoleria - Articoli da regalo |
| ■ Timbri - Biglietti da visita - Fax | ■ Forniture per Enti e Scuole |
| ■ Stampa Gadget | ■ Ricariche telefoniche |



Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma
Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnicamonteverde.it